

ANPI NOVATE

NEWSLETTER 2

ANPI NOVATE MILANESE
Via Bonfanti, 1, 20026, Novate Mi.
Sito Web: www.anpinovate.it
E-Mail: anpi@anpinovate.it

*Redazione della Newsletter a cura
dell'Associazione PartecipataMente*



UN GRAZIE A TUTTI VOI!

Il comitato ANPI della sezione M. Brasca di Novate è contento di presentare a iscritti e simpatizzanti questo nuovo numero della nostra Newsletter multi-tematica, seppur, in questo caso, parzialmente incentrata sulla data del 10 giugno e su ciò che accadde all'Onorevole Matteotti. Nel corso di questo numero, troverete alcuni riferimenti al nuovo libro del nostro iscritto Sergio Giuntini: 'O Cammello, vita, morti e miracolosi gol di Antonio Bacchetti partigiano-caliatore. Chiunque fosse interessato ad avere più informazioni a riguardo o ad acquistarne una copia (il costo è di 10 euro), può contattare Sergio Turri al seguente numero: 338 7091302. Ad ultimo, volevamo cogliere l'occasione per ringraziare i 246 iscritti alla sezione, che aumentano di giorno in giorno e rendono possibili lavori come questo.

Il comitato sezione Marco Brasca.

IN QUESTO NUMERO:

- 02 *Ad ottant'anni
dalla Seconda
Guerra Mondiale*
- 03 *Guerra*
- 06 *Gisella Floreanini*
- 07 *'O Cammello*
- 09 *Riflessioni*
- 10 *La didattica a
distanza vista da
uno studente*
- 12 *Crisi economica e
Supply Chain*
- 13 *Dichiarazione di
guerra*
- 15 *Gianni Rodari a
100 anni dalla
nascita*

AD OTTANT'ANNI DALLA II GUERRA MONDIALE

DI GIUSEPPE LABATE

Indossò l'uniforme d'onore della milizia, si guardò allo specchio, gonfiò il petto e si sentì fiero di se stesso. La divisa gli conferiva un aspetto battagliero, da guerriero. Ha provato a lungo il discorso dell'ora fatale. IL 10 giugno del 1940 era lunedì ed a Roma c'erano 26 gradi. Piazza Venezia era gremita. Alle 18,15 inizia l'appuntamento con la storia: "Combattenti di terra, di mare, dell'aria, un'ora segnata dal destino...."

Finalmente realizzava il suo sogno: "per fare grande un popolo bisogna portarlo al combattimento magari a calci

in culo. Così farò io". La politica del ventennio giunse così al suo punto culminante. La guerra fu la conseguenza naturale del fascismo, non un incidente di percorso. Chissà se in quella piazza qualcuno pensò che il 10 giugno del 1940 si era consumato il delitto Matteotti. Il bilancio della guerra fu tragico: 300.000 mila soldati italiani morti in tanti fronti, 150.000 civili morti a causa della guerra di cui quasi 60.000 dovuti ai bombardamenti anglo-americani, tra i 10.000 e 20.000 furono i morti delle rappresaglie naziste, 650.000 i

soldati italiani i deportati nei lager tedeschi dopo l'8 settembre del 1943, 600.000 militari finirono nei campi di concentramento alleati, 80.000 prigionieri in Russia di cui 70.000 morirono di fame e freddo, 40.000 partigiani morti in combattimento, altri 25.000 furono deportati nei campi di concentramento, 100.000 lavoratori inviati in Germania, ingenti furono le distruzioni materiali. Fu una terribile tragedia dalla quale l'Italia si riscattò grazie alla Resistenza ed alla Costituzione, anche se le ferite rimasero a lungo.



GUERRA

DI TOMMASO GERBELLA - STUDENTE

Ed ecco l'alba, il gallo canta e già che il
suolo trema,
emblema del tempo che svuota la testa,
alla deriva il sistema, gli schemi che i
nostri nemici ci fanno la guerra.

Qui c'è chi soffre di scleri, di fame, di sete,
chi volta le terga,
corpi sereni trafitti dal filo spinato si
godono la vita eterna.

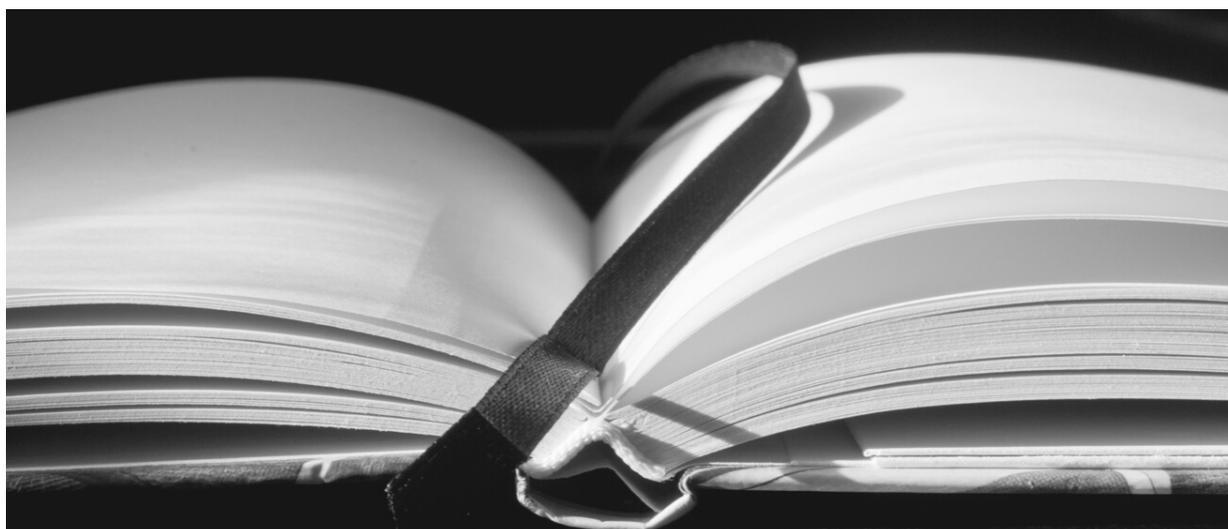
Ordine! Urla il Generale che il suo sangue
freddo mette alla prova,
manda soldati a morire al tramonto, di
notte e persino all'aurora.

Invidio chi in pace riposa,
il compagno di sempre ha ceduto alla
Bora,
amico, sii fiero, rallegrati, hai scritto ai
tuoi posteri rime di storia.

Ed io che superstite, vigile e attento in
trincea non m'azzardo a morire, vedo
tutto bianco e nero con un sottofondo di
colpi a fucile,
vago tra impure sterpaglie cercando riparo
dietro scudi umani,
oggi fischia forte il vento, sul fronte resisto
non fino a domani...

La guerra continua, continua da allora,
una vecchia signora saluta i nipoti,
ignoti che riempiono note carrozze, ti
mandano a nozze i pensieri remoti.
E proprio quel giorno, salito sul treno, che
pieno di certo n'sarebbe tornato,
ne ero sicuro che quell'insicuro un senso
alla sua avrebbe poi dato.

S'era eclissato il tuo mondo ammaliante,
l'infante sgremato vuol fare il soldato!



Continua alla pagina successiva...

GUERRA

DI TOMMASO GERBELLA - STUDENTE

Non piange la mamma, non tiene la calma,
lo attizza la fiamma, vuol fare il soldato!

Allora per questo son nato,
il fato decise a suo tempo l'innato processo
di distruzione,
le anime offerte al massacro e quelle
risparmiare, per quale ragione?

Tu, di anno in anno, starai a ricordarci
mostrando spiacere aberrante,
figlio dei figli dell'epoche odierne, ti ha
raccomandato il gigante.

In pochi l'avevan scampata, lo giuro, al
tramonto dell'ultimo sole,
piovono abbagli dal cielo dipinto da
sprazzi al più multicolore,
eppure anche l'ultimo fiore rimasto
sfacciato da solo sul palco,

aveva capito sarebbe tuonato col grido del
capo quell'ultimo assalto.

E quando ebbe luogo fu un grande finale,
la triste morale creò lo scalpore,
gettai il fucile e poi corsi gridando a gran
voce il mio nome al Signore,
verso il nemico che gode vedendo ragione
per cui aprire il fuoco,
sguardo nel vuoto e un boato rimbomba,
raffiche cariche, scariche rapide, incisa è la
lapide sulla mia tomba.

L'attimo stesso seguente lo sparo
m'invase quel senso di pace,
ascesi nel nero, ed audace e sincero mi
esposi al cospetto del Padre
e per quanto possa essere vero
gli dissi "IO HO FATTO LA GUERRA, IO
C'ERO!"



PREZZI	Italia e Colonie	1.000
	Estero	1.200
	Abbonamento annuo	100.000
	Abbonamento semestrale	50.000
	Abbonamento trimestrale	25.000
	Abbonamento mensile	8.000

Le pubblicazioni che il CORRIERE DELLA SERA offre ai suoi abbonati sono:
La Domenica del Corriere | Corriere dei Piccoli | La Lettera | Il Finanziere Mensile

PREZZI DELLE EMERGENZE	per milioni di abbonati
1.000.000	1.000.000
2.000.000	2.000.000
3.000.000	3.000.000
4.000.000	4.000.000
5.000.000	5.000.000

Il cadavere di Matteotti ritrovato in una macchia dei dintorni di Roma

La bilancia della Giustizia
Il cadavere di Matteotti è stato ritrovato in una macchia dei dintorni di Roma. Le indagini sono in corso. Si attende il verdetto della Giustizia.

Ricordando Matteotti

ANNO II - N. 140 - C. C. Poste
Sabato 14 Giugno 1924
QUARTA EDIZIONE

IL POPOLO

L'on. Matteotti vittima di un orrendo delitto politico

Come avvenne il rapimento - I primi arresti - Le Opposizioni si astengono dai lavori della Camera
Le dichiarazioni del Governo sulla scomparsa dell'on. Matteotti

Quando si è chiamati in causa per certe imputazioni, si ha il dovere di mettersi a disposizione della giustizia rinunciando alle prerogative e alle immunità che il potere accorda di fatto.

In qualunque altro paese costituzionale d'Europa un presidente del Consiglio chiamato in causa a questo modo vorrebbe egli stesso e, se egli non volesse, sarebbe costretto a rinunciare alla carica per scagionarsi come libero cittadino.

LUIGI ALBERTINI

Corriere della Sera, 27 e 30 dicembre 1924

l'Unità

L'on. Giacomo Matteotti scomparso

GISELLA FLOREANINI

DI MIUCCIA GIGANTE



A Novate Milanese in Via Gramsci angolo Via Amendola c'è un Parco intitolato a Gisella Floreanini. Ma chi era Gisella Floreanini? Nata a Milano il 3 aprile 1906 si diploma presso il Conservatorio della sua città. Intraprese la militanza antifascista nel 1929 facendosi chiamare Amelia Valli, solo nel 1935 si iscrive al Partito Socialista e a seguito della sua attività clandestina fu costretta all'espatrio in Svizzera dove divenne responsabile della Sezione del Partito Socialista a Ginevra. Nel 1941 si iscrive al PCdI, dopol'8 settembre 1943 rientra in Italia e durante i quaranta giorni della Repubblica dell'Ossola è Ministro della Sanità. Prima donna ad avere un incarico di governo nella storia italiana. Caduta la Repubblica dell'Ossola, si occupa di

trasferire in Svizzera il maggior numero possibile di profughi per evitare eventuali rappresaglie. Gisella continuò a combattere nelle brigate garibaldine della Valsesia. Fu tra le prime a costituire i "Gruppi di Difesa delle Donne", in seguito nascerà l'UDI: Unione Donne Italiane. Dopo la Liberazione fu eletta Presidente Nazionale dell'U.D.I. e deputata per il PCI dal 1948 al 1958. Fece parte della presidenza dell'A.N.P.I. dove lavorò intensamente nella sezione offrendo la sua esperienza combattente ed antifascista. Morì a Milano nel 1993, volle essere sepolta a Domodossola. Gisella entrò in casa nostra a Lugano negli anni 1937-38, i miei le avevano trovato lezioni di pianoforte presso delle signorine della buona borghesia luganese. Si fermava da noi due giorni alla settimana. Con lei ho cominciato a studiare il pianoforte, ricordo che scherzava tirandomi le dita perché potessero muoversi agevolmente sulla tastiera. Era molto bella, alta, con una folta capigliatura bionda, un sorriso che illuminava il suo viso. Naturalmente aveva mani bellissime dalle dita lunghe e nervose. Ma le sue visite non si limitavano alle lezioni di pianoforte, durante i viaggi

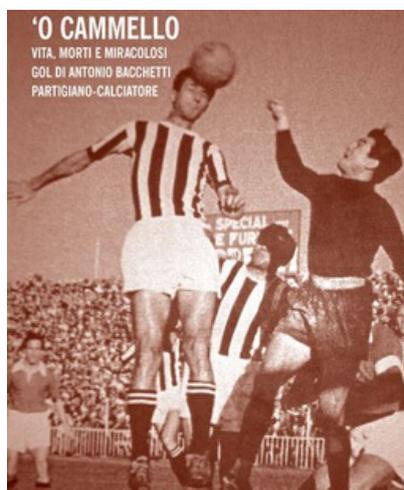
portava con sé carte di identità da contraffare, ritirava soldi raccolti dal Soccorso Rosso che servivano a quelle famiglie dove mancava un sostegno perché in carcere o esule all'estero. Casa nostra si era trasformata in una piccola tipografia per la preparazione di materiale propagandistico da diffondere in Italia che lei nascondeva tra le pagine degli spartiti. Per l'alterazione dei documenti e fotografie eccelleva mia mamma, lavorando presso un fotografo aveva imparato l'arte del ritocco; inoltre era bravissima nell'aprire il tacco delle scarpe, infilarvi i soldi e richiuderlo con chiodini e colpi di martello come un esperto ciabattino. Il nostro rapporto è sempre stato costante ed affettuoso, ci incontravamo all'A.N.P.I. ed alle varie manifestazioni, raccontava di avermi conosciuta bambina in una famiglia meravigliosa dove il pensiero era rivolto a chi non sarebbe mai tornato. Io la ricordo seduta al pianoforte, giovane e bella, con le sue mani che scorrevano veloci sui tasti diffondendo per la casa suoni armoniosi. Poi la ricordo quando, negli ultimi anni, mi prendeva il braccio e chiacchieravamo da buone amiche, non ci dividevano gli anni, ma ci legava l'affetto.

'O CAMMELLO

DI SERGIO GIUNTINI

In Antonio Bacchetti mi ero accidentalmente imbattuto studiando i Festival mondiali della gioventù democratica e l'Unione italiana sport popolare (Uisp), e da lì da un incontro appunto del tutto fortuito, sorse l'immediato interesse per questo giocatore friulano di football degli anni '40 e '50, nato a Codroipo il 17 marzo 1923, sconosciuto ai più ma tutt'altro che un Carneade avendo giocato nel Brescia, nell'Atalanta, nell'Inter, nel Napoli, nell'Udinese e nel Torino. Un calciatore atipico, partigiano, comunista e membro del Comitato centrale della federazione mondiale della gioventù democratica nel periodo in cui ne era presidente Enrico Berlinguer, dalla storia unica, assolutamente straordinaria. Un interesse cresciuto via via che, faticosamente, mi addentravo nelle turbinose dinamiche della sua vita densa e intensa come di rado capita d'incrociarne. Con fatica, perché di lui le tracce rimaste erano davvero labili e frammentarie. Dunque sono partito con poco o nulla, ma con la volontà d'impedire che le peripezie sportive e umane di Bacchetti potessero sfuggire a un'inesorabile damnatio memoriae. Ne è nato un volume non certo per celebrarlo, ci mancherebbe, e lo stesso Bacchetti credo non avrebbe gradito l'innalzamento d'un "monumento retorico", bensì per raccontare d'un uomo, di un calciatore dalle molte vite, tutte ugualmente difficili e vissute/pagate in prima persona. Senza risparmio.

Non ho voluto quindi scrivere né una vera e propria biografia né un saggio sociologico, seppure i due piani talvolta inevitabilmente si sovrappongano. Di contro, senza rinunciare alla necessaria rigosità degli avvenimenti, ho optato per un taglio storico-narrativo anziché storico tout court. Il tono che sembra meglio corrispondere a una vita avventurosa, romanzesca, dura e violenta, con tanti colpi di scena, qual è stata quella inimitabile di Antonio Bacchetti. Una vita da ricavarci giusto un romanzo, da farne un film senza lieto fine. O perché no, in questa fase in cui gode di notevoli fortune, da realizzarne un'avvincente graphic novel. Una storia a più dimensioni, che del calcio fa il collante che tiene insieme innumerevoli, diversi temi e piste lungo le quali inoltrarsi. Per alcuni versi tipicamente novecentesca, intrisa delle complesse logiche interne al "Secolo breve", per altri legata alla dimensione del singolo, ai lati oscuri dell'animo umano



Nondimeno, ripercorrere il travagliato vissuto di Antonio Bacchetti mi ha consentito di divagare liberamente rivisitando delle pagine in genere poco frequentate di storia della Resistenza. Da un lato il prezioso contributo recato da numerosi calciatori alla lotta di Liberazione nazionale, dall'altro la vicenda di Bacchetti mi ha riportato al clima di alcuni processi "restauratori" intessuti dai tribunali della nuova Repubblica - democratica e antifascista - a tanti partigiani, i quali, questa la contraddizione insopportabile, si erano battuti e sacrificati per costruirla su basi nuove e si ritrovarono invece sul banco degli imputati. La sorte toccata segnatamente a lui, che avendo combattuto da partigiano contro i nazifascisti in Friuli, nel 1951, mentre giocava con grande successo nel Napoli (i tifosi partenopei, di cui era divenuto un beniamino, lo avevano ribattezzato "O Cammello"), fu processato in Corte d'assise a Udine per un episodio bellico di cui era stato protagonista. Chiamato a difendersi e amnistiato solo grazie al provvedimento Togliatti del '46. Processo che, ovviamente, ne compromise la carriera, così come accaduto a un altro calciatore-partigiano sul quale il volume si diffonde altrettanto puntualmente: Guido Tieghi. Centravanti della Pro Vercelli, Torino, Novara, Livorno, che dal 1949 al 1951 subì una lunga detenzione, prima d'esser totalmente scagionato, in un altro processo intentato contro la Resistenza.

RIFLESSIONI

DI ANGELO BONSIGNORI

Non sono uno storico e non conosco notizie di movimenti di dissenso e o di opposizione a differenza di quanto avvenne nel 1915.

L'unica chiamiamola "discussione" era interna al fascismo, tra chi come Balbo, Ciano e pochi altri propendevano per non allearsi con la Germania e Mussolini convinto di entrare in guerra con Hitler che sembrava avere una rapida e schiacciante vittoria.

Le cause, a mio modesto parere, di questa assenza di opposizione alla guerra erano almeno due:

Il fascismo era da qualche anno saldamente al potere e i pochi

antifascisti erano quasi totalmente confinati o incarcerati.

Gli antifascisti espatriati erano reduci dalla pesante sconfitta della Repubblica Spagnola e molti italiani combattenti nelle brigate internazionali, dopo la reclusione nei campi di concentramento francesi, si erano dispersi, in Francia, America, URSS. Seguì il patto "Molotov Ribbentrop" e il conseguente sbandamento di molti comunisti, nonché l'aumento della diffidenza e delle difficoltà nei rapporti con le altre deboli forze dell'antifascismo (socialisti, azionisti ecc.) in Francia e negli altri Paesi dell'emigrazione.



LA DIDATTICA A DISTANZA VISTA DA UNO STUDENTE

DI KATERYNA LEONOVA - STUDENTE

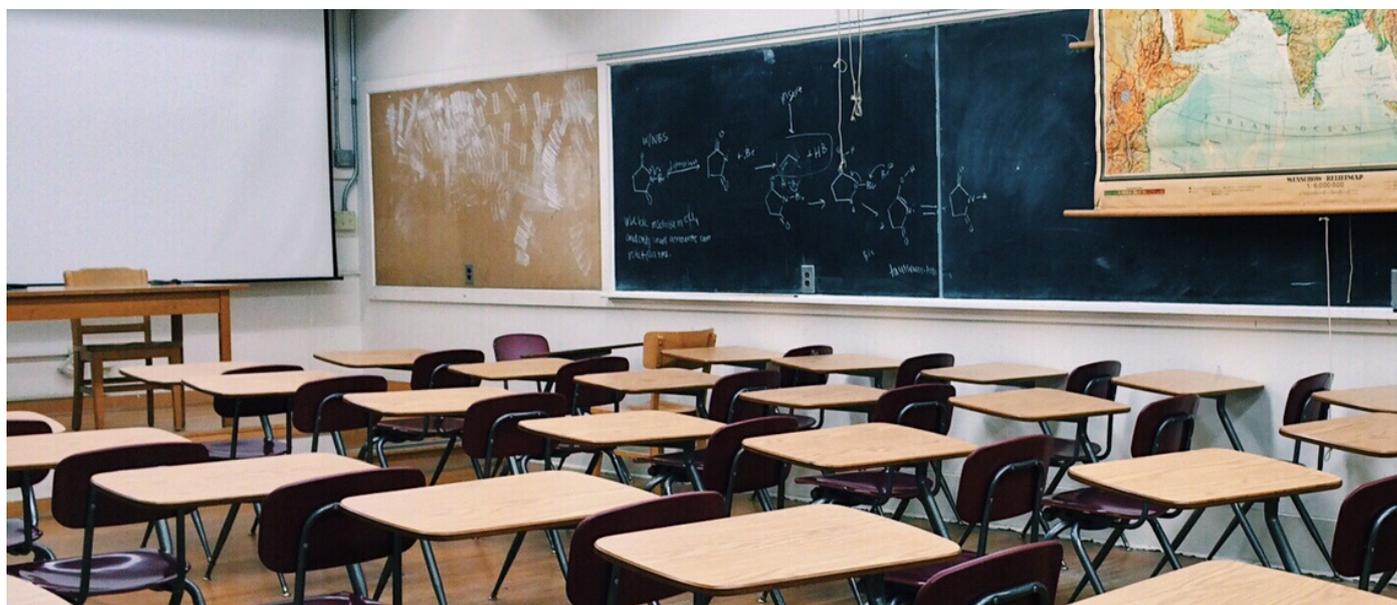
Sono oramai più di 2 mesi che a causa della pandemia che stiamo affrontando le scuole sono chiuse. Studenti e professori sono stati costretti ad adattarsi al duro momento e tempestivamente è stata trovata una soluzione per permettere all'istruzione di andare avanti, la "didattica a distanza". In poche settimane si è instaurato un contatto che ha permesso di lavorare e proseguire con i programmi scolastici, il quale purtroppo però richiede tanti sforzi sia da parte degli studenti che dei professori. La cosa forse più banale da dire è che un rapporto del genere non può sostituire una lezione in classe in cui si hanno relazioni

dirette, non solo con i professori ma anche con i propri compagni di classe.

Molti di noi per queste piccole mancanze stanno vivendo un periodo molto difficile dal punto di vista psicologico, in particolare i ragazzi che quest'anno dovranno affrontare la maturità e la motivazione non è sicuramente delle migliori per impegnarsi nello studio. Come se non bastasse, il carico di lavoro è nettamente superiore e non tutti sono disposti a sostenerlo, molti alunni dopo l'avvento di questa sorta di "home schooling" si sono persi non essendo seguiti e non riuscendo a mantenere la

dovuta attenzione. Per i ragazzi più grandi e capaci di autogestirsi il danno è minore, ma i bambini? Gli alunni frequentanti le elementari, in particolare le prime classi, non possono avvicinarsi in autonomia alle lezioni online e quindi hanno bisogno del supporto dei propri genitori.

L'apprendimento delle basi essenziali è rallentato dall'impossibilità di essere seguiti in un modo adeguato e ciò avrà grandi ripercussioni sul rendimento scolastico della maggior parte dei bambini (ma anche di noi, studenti più grandi) al ritorno alla normalità



PREZZI D'ABBONAMENTO
Anno L. 120 - Semestre L. 60 - Trimestre L. 35 - Mensile L. 12 - Quotidiano L. 0,40 - Spese di spedizione in più L. 10 - Spese di bolli in più L. 10 - Spese di bolli in più L. 10

Le pubblicazioni che il CORRIERE DELLA SERA offre ai suoi abbonati sono:
La Democrazia del Corriere | Corriere dei Piccoli | La Lettera | Il Finanziere Mensile

PREZZI DELLE PUBBLICITÀ
Per milione di impressioni L. 100 - Per mille L. 30 - Per cento L. 10 - Per decina L. 3 - Per unità L. 1 - Per lettera L. 1 - Per riga L. 1 - Per spazio L. 1 - Per spazio L. 1 - Per spazio L. 1

Il cadavere di Matteotti ritrovato in una macchia dei dintorni di Roma

La bilancia della Giustizia

Il cadavere di Matteotti è stato ritrovato in una macchia dei dintorni di Roma. La bilancia della Giustizia...
L'indagine è stata condotta con la massima serietà e con il massimo interesse. Il cadavere è stato ritrovato in una macchia dei dintorni di Roma, a circa 10 chilometri dalla città. Le indagini sono state condotte con la massima serietà e con il massimo interesse. Il cadavere è stato ritrovato in una macchia dei dintorni di Roma, a circa 10 chilometri dalla città. Le indagini sono state condotte con la massima serietà e con il massimo interesse.

Ricordando Matteotti

ANNO II - N. 140 - C. C. Poste
Sabato 14 Giugno 1924

IL POPOLO

L'on. Matteotti vittima di un orrendo delitto politico

Come avvenne il rapimento - I primi arresti - Le Opposizioni si astengono dai lavori della Camera
Le dichiarazioni del Governo sulla scomparsa dell'on. Matteotti

L'obiettivo generale della mia politica di governo resta immutato: raggiungere a qualunque costo, nel rispetto delle leggi, la normalità politica e la pacificazione nazionale, selezionare ed epurare con instancabile vigilanza quotidiana il partito, nonché disperdere con la più grande energia gli ultimi residui di una concezione illegalista inattuale e fatale... Sia fatta luce e giustizia! Sia affermato sempre più l'impero della legge!

BENITO MUSSOLINI Discorso al Senato, 24 giugno 1924

l'Unità

1924

L'on. Giacomo Matteotti scomparso

CRISI ECONOMICA E SUPPLY CHAIN

DI EDOARDO LABATE

Secondo uno studio di Financial Reserve Bank di San Francisco, realizzato dalle Università della California, gli effetti economici della pandemia potrebbero durare decenni. Lo studio si è concentrato sulle analisi dei dati collezionati nel corso del tempo riferiti alle pandemie passate (esattamente 12), misurando le prestazioni economiche anno per anno di città, regioni e paesi. I ricercatori hanno scoperto che la traiettoria economica a livello globale potrebbe essere abbastanza diversa da quella che è stata prevista da diversi esperti negli ultimi giorni e nelle ultime settimane, almeno basandosi sulle pandemie passate.

Oggi una delle industrie maggiormente colpite dagli effetti della pandemia è quella che ha fatto più notizia è quella del petrolio, il prodotto primario per eccellenza del mercato energetico mondiale. Le restrizioni ai movimenti, trasporti e produzione industriale hanno causato un crollo della domanda del 30%.

Il commercio globale si stima che si potrà contrarre da un minimo del 13% fino al 32% nel 2020. Stime drammatiche per l'Italia, principalmente perché Paese esportatore e perché dipende per il 14% del Pil direttamente e indirettamente dal settore turismo, settore che avrà le ricadute peggiori inizialmente da questa crisi. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale l'economia italiana sarà tra le

più deboli al mondo. Il Pil del 2020 è previsto intorno al -9,1% (quintultimo sui 149 paesi). Secondo le stime sviluppate da Svimez (associazione per lo sviluppo del mezzogiorno), un mese di lockdown comporta la riduzione di quasi 40 miliardi di euro del Pil Italiano (3,1% del Pil), suddiviso per 37 miliardi per il Centro Nord e circa 10 miliardi nel Sud.

Per ammortizzare il più possibile bisognerà puntare sulla domanda interna, e su nuovi fabbisogni. Solo lo sfruttamento dell'economia di scala e una rapida e incisiva automazione dei processi produttivi potrà accelerare il ritorno alla "normalità economica". Il tutto spinto (si spera) da aiuti nazionali ma soprattutto europei, mirati a finanziare aziende in piena crisi di liquidità. Il peggioramento delle performance aziendali è ormai una certezza per molte aziende in Italia e all'estero. Si stima infatti che il 20% delle imprese nel mondo stiano già riscontrando problemi di liquidità che mettono a repentaglio la continuità aziendale e, se la situazione non migliorasse, la percentuale continuerebbe a crescere.

Lo shock Covid-19 interessa contemporaneamente offerta e domanda. Ma soprattutto sta rendendo i sistemi di approvvigionamento e distribuzione sempre più vulnerabili, esponendo le aziende a maggiori rischi e riducendo il margine di

tolleranza di un errore in caso di ritardo o interruzione della catena. A livello globale il 75% delle imprese ha già accusato un impatto sulla propria supply chain a cause delle restrizioni logistiche legate all'epidemia Covid-19. La supply chain, cioè il processo che permette di portare sul mercato un prodotto o servizio, trasferendolo dal fornitore fino al cliente, dovrà essere ridisegnata, da distribuzioni globali, a distribuzioni locali. Questo perché si prospetta un possibile stop-and-go della domanda e della produzione legati a una ricaduta dei contagi e dei blocchi di azione e di spostamento. Questa crisi ha portato e porterà aziende meno preparate a chiudere e questo porterà i loro fornitori a trovare nuovi sbocchi di mercato, per la produzione, e ai clienti a cercare nuovi fornitori.

"L'attento monitoraggio della catena di approvvigionamento e di distribuzione costituisce un elemento chiave nella prima fase di risposta all'emergenza così come in vista del ritorno alla normalità, sia per le aziende ancora attive sia per quelle sottoposte alla temporanea sospensione delle attività produttive." Dice Eugenio Puddu (partner di Deloitte).

L'intelligenza artificiale darà un aiuto concreto al monitoraggio della supply chain, darà un aiuto fondamentale per cogliere i segnali percettibili di ulteriori cambiamenti nel mercato e nell'ecosistema in cui si opera.

DICHIARAZIONE DI GUERRA

DI BEATRICE ROSANO - STUDENTESSA

Il 10 giugno 1940 Benito Mussolini, capo del governo dell'impero di Vittorio Emanuele III, con un memorabile discorso pubblico tenuto dal balcone di Palazzo Venezia a Roma, annuncia l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania.

La Germania nazista e l'Italia fascista desideravano assumere un dominio mondiale e porre fine alle "democrazie plutocratiche" dell'Occidente (Francia e Gran Bretagna). "Popolo italiano! Corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore." Con queste parole Mussolini aprì il suo discorso, incitando gli italiani a una guerra da lui ritenuta giusta e inevitabile. Affermò più volte che l'Italia cercò di evitare il conflitto ma che tutti gli sforzi risultarono vani: "Poiché un popolo può considerarsi veramente libero soltanto se è riuscito a spezzare le catene di ordine militare e territoriale che lo soffocano."

Ma può una guerra mondiale essere definita libertà?

Milioni di persone furono costrette ad arruolarsi, plagiate da una autoproclamata verità, fiduciose e orgogliose del proprio paese che, certamente, era superiore alle cosiddette irrazionali democrazie.

Milioni di persone morirono.

Un'allocuzione così sostenuta e incitata da quella stessa popolazione che poco tempo dopo venne distrutta interiormente, dilaniata persino da una guerra civile e decimata.

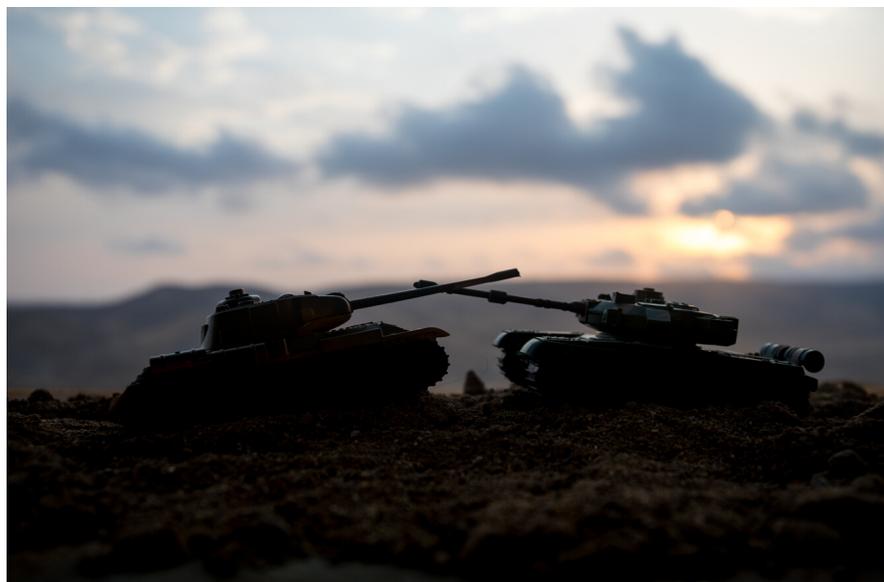
Abbiamo affrontato la guerra spavaldi con l'errata convinzione di essere invincibili, facendoci, in tal modo, portare via il diritto di scelta, i nostri principi e ideali. Ci siamo macchiati le mani dello sterminio e della tortura ingiustificata di otto categorie di persone: Ebrei, Rom, Testimoni di Geova, asociali, omosessuali, prigionieri

politici, emigrati/apolidi e criminali.

I nostri padri persero amici, fratelli, compagni di vita; furono costretti a vedere la loro quotidianità svanire con un incedere sempre più incerto e insicuro. L'uomo assunse un'andatura precaria, ricurva e impaurita. Tuttavia queste difficoltà non furono sufficienti ad abatterli, al contrario, gli diedero la spinta necessaria per rinascere e continuare a tenere alta la fronte, come afferma il titolo dell'opera di Enrico Pagano e Marcello Vaudano.

Il 25 aprile 1945 l'Italia venne finalmente liberata e il 10 dicembre 1948 fu approvata la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nella quale si ribadisce il legame indissolubile tra il rispetto dei diritti umani e la sopravvivenza dell'umanità. Un obiettivo importante che tutt'ora è bene ricordare venne posto come preambolo dello Statuto dell'ONU nel 1945: "Salvare le future generazioni dal flagello della Guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità".

Questo è il nostro onere più grande: salvaguardare e credere fermamente nei diritti fondamentali della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne e tra le diverse nazioni del mondo. Teniamo fede alla Storia per abbracciare un futuro migliore domani.



Le pubblicazioni che il CORRIERE DELLA SERA offre ai suoi abbonati sono:
La Domenica del Corriere | Corriere dei Piccoli | La Lettera | Il Finanziere Mensile

Il cadavere di Matteotti ritrovato in una macchia dei dintorni di Roma

La bilancia della Giustizia
Il cadavere di Matteotti è stato ritrovato in una macchia nei dintorni di Roma. Le indagini sono in corso.

Ricordando Matteotti

ANNO II - N. 140 - C. C. Poste
Sabato 14 Giugno 1924
QUARTA EDIZIONE

IL POPOLO

L'on. Matteotti vittima di un orrendo delitto politico

Come avvenne il rapimento - I primi arresti - Le Opposizioni si astengono dai lavori della Camera

Erano le quattro e mezzo. Stavo giocando con i miei compagni. Vicino a noi c'era una macchina che si era fermata proprio davanti a via Antonio Scialoja. Ne uscirono cinque uomini che cominciarono a passeggiare su e giù. All'improvviso vidi Matteotti uscire. Uno degli uomini gli andò incontro e gli sferrò con violenza un pugno facendolo cadere a terra. Matteotti invocò aiuto. Allora sopraggiunsero gli altri quattro, e uno di questi lo colpì duramente in faccia. Poi lo presero per la testa e per i piedi e lo portarono dentro la macchina che ci passò di fianco. Potemmo così vedere che Matteotti stava lottando. Dopo non vedemmo più niente.

RENATO "NERONCINO" BARZOTTI

Dieci anni, testimone oculare del rapimento di Matteotti

l'Unità

L'on. Giacomo Matteotti scomparso
Giugno 1924

GIANNI RODARI A 100 ANNI DALLA NASCITA

DI MAURIZIO LOZZA



Raccontare Gianni Rodari a 100 anni dalla nascita, a 50 dal riconoscimento del suo genio artistico con il Premio Andersen del 1970 e a 40 anni dalla sua prematura morte ...

... Rodari si racconta da solo, non occorre aggiungere granché. Si racconta non solo attraverso le storie, poesie e filastrocche per bambini, e anche per adulti che abbiano ancora voglia di guardare il mondo da diversi punti di vista, ma anche,

se non soprattutto, attraverso il suo unico libro teorico: la "Grammatica della fantasia".

L'Antefatto/introduzione a quel piccolo libro fantastico (nel senso di formidabile e fantasioso allo stesso tempo), scritta dallo stesso Rodari, termina con questa sua riflessione: "Tutti gli usi della parola a tutti mi sembra un buon motto, dal bel suono democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo." Una considerazione che già da sola

fa comprendere chi egli fosse, e ancora oggi sia.

Gianni Rodari fu scrittore per bambini: oltre alle innumerevoli storie e filastrocche, ideò insieme a Marcello Argilli alcune serie pubblicate sul Pioniere, giornalino per ragazzi che uscì negli anni '50/'60, ma fu anche giornalista e soprattutto pedagogo.

Negli anni '70 collaborò con numerosi insegnanti e genitori contribuendo a rinnovare metodi didattici ed educativi nella scuola materna ed elementare dell'epoca, anche attraverso la creazione del Movimento di Cooperazione Educativa. Tutta la sua opera mostra come tratto caratteristico l'antifascismo, ogni suo scritto contiene quegli ideali di libertà e giustizia così importanti per crescere e diventare cittadini onesti e consapevoli. Sosteneva Rodari, e, ancora oggi genitori, insegnanti, uomini e donne della politica e delle istituzioni, potrebbero/dovrebbero farne tesoro: "La creatività è pensiero divergente, cioè capace di rompere gli schemi dell'esperienza ... è creativa una mente sempre al lavoro, sempre a fare domande, a scoprire problemi dove gli altri trovano risposte soddisfacenti ... capace di giudizi autonomi e indipendenti"...

L'ACCENTO SULLA A

DA FILASTROCCHHE IN CIELO E IN TERRA
DI GIANNI RODARI - 1960

«O fattorino in bicicletta
dove corri con tanta fretta?»
«Corro a portare una lettera espresso
arrivata proprio adesso».
«O fattorino, corri dritto,
nell'espresso cosa c'è scritto?»
«C'è scritto – Mamma non stare in pena
se non ritorno per la cena,
in prigione mi hanno messo
perché sui muri ho scritto col gesso.»
«Con un pezzetto di gesso in mano
quel che scrivevo era buon italiano,
ho scritto sui muri della città
“Vogliamo pace e libertà”.»
«Ma di una cosa mi rammento,
che sull' - a - non ho messo l'accento.»
«Perciò ti prego per favore,
va' tu a correggere quell'errore,
e un'altra volta, mammina mia,
studierò meglio l'ortografia».

